

Il direttore della Caritas diocesana in un incontro alla Cisl sul pacchetto sicurezza

«Le nostre opere non hanno generato cultura»

■ Progetti di accoglienza e inserimento, dormitori, mense. Sono tra i risultati, negli ultimi anni, del prezioso impegno del volontariato bergamasco a favore dell'immigrazione e dei poveri. «Ma non volevamo solo risolvere il problema pratico. Il nostro obiettivo era che questi luoghi e questi progetti, diventassero occasioni per costruire relazioni e generare una cultura, della solidarietà e della fratellanza. Volevamo che dalle nostre "realizzazioni" partissero messaggi forti in grado di modificare la mentalità dei nostri concittadini e di trasmettere una nuova cultura. E non è successo: su questo dobbiamo riflettere».

Non usa mezzi termini il direttore della Caritas diocesana, don Claudio Visconti, intervenuto venerdì al dibattito promosso da Cisl, Cooperativa Ruah, Acli e Caritas e dedicato al diritto d'asilo. «Questi valori in realtà non hanno permeato nulla - ha proseguito don Visconti - non hanno inci-

so nella comunità politica, né in quella civile e neppure nelle nostre comunità ecclesiali. È da qui che dobbiamo ripartire per dare sostanza anche a Bergamo ai diritti di tutti, diritto d'asilo compreso. Un diritto non esiste perché scritto, serve altro - ha concluso il direttore della Caritas - perché diventi realtà e storia. Dietro ci devono essere scelte economiche e politiche».

Don Visconti: «Con le nostre realizzazioni volevamo cambiare la mentalità della gente e non è successo»

Sottofondo della serata - moderata dal caporedattore de L'Eco di Bergamo, Andrea Valesini - il pacchetto sicurezza che il 2 luglio scorso è diventato legge dello Stato. A discuterne, nella sede della Cisl bergamasca, oltre a don Visconti sono stati Savino Pezzotta, in qualità di presidente del Cir (Consiglio italiano rifugiati), Eugenio Torrese, direttore dell'Agenzia per l'integrazione, Adriano Allieri, responsabile di Anolf Cisl, Bruno Goisis, presidente della Comunità Ruah, Rosa Gelsomino, presidente delle Acli e Ferdinando Piccinini, segretario ge-

nerale Cisl Bergamo. E la preoccupazione dei relatori, più che sulla situazione contingente, è sul cambiamento culturale in atto. Lo ha sottolineato a più riprese Savino Pezzotta: «Sono turbato nel vedere l'insorgere di un egoismo sociale, in una terra come quella bergamasca che, neppure tanti anni fa, ha visto emigrare i suoi abitanti». E a più riprese ha ribadito anche la necessità di «governare le dinamiche di ciò che sta avvenendo nel mondo, introducendo la cultura del dono e della fraternità». Poi una panoramica sul fenomeno dei migranti: «Il rifugiato è altra questione rispetto all'immigrato per motivi economici: il primo è costretto a fuggire dal suo Paese, per il secondo è comunque una scelta».

Sono 42 milioni - nei primi sei mesi del 2009 - le persone che si sono «messe in cammino» verso altri Stati. Sedici milioni di questi chiedono asilo e protezione, 26 milioni sono gli sfollati a causa di guerre e cataclismi.

Savino Pezzotta, presidente del Consiglio italiano rifugiati: «Valorizzare la cultura del dono»

L'80% riguarda popolazioni di Paesi in via di sviluppo. L'Italia è la quarta nazione al mondo, anche per la sua collocazione geografica, scelta dai rifugiati per la richiesta di asilo. «Quello che manca è anche un ruolo più incisivo della Comunità europea sulla questione. Nel 2008 - ha continuato Pezzotta - sono state 31.000 le persone che hanno richiesto asilo nel nostro Paese. Al 10% è stato riconosciuto lo stato di rifugiato con permesso di soggiorno di 5 anni. Il 40% ha ottenuto la protezione sussidiaria e il relativo permesso di 3 anni. Il resto può contare sulla protezione umanitaria e il permesso di soggiorno di un anno».

Ad occuparsi di rifugiati a Bergamo sono, tra gli altri, l'Agenzia per l'integrazione e la Comunità Ruah che ha attivato il progetto Sprar (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati) per 11 uomini e 4 donne. Ma le richieste sono ben più alte. E la nuova



L'incontro sul pacchetto sicurezza, nella sede Cisl

legge sulla sicurezza di certo non aiuta. Che fare allora? Utilizzare la lingua italiana come strumento di integrazione e non come filtro per impedirle (Eugenio Torrese); creare una rete per i rifugiati che alla fase di accoglienza faccia seguire un concreto processo di accompagnamento, anche aprendo uno sportello del Cir a Bergamo (Adriano Allieri e Bruno Goisis); sperimentare la «convivialità delle differenze» con azioni costruite, pensate e avviate in collaborazione con le amministrazioni

locali (Rosa Gelsomino); intensificare la collaborazione («dalla crisi economica si esce uniti») sul territorio per una sfida culturale (Ferdinando Piccinini) che sottragga il tema trasversale dell'immigrazione «al tritacarne del bipolarismo politico».

Intanto è in programma un'altra iniziativa sul tema: venerdì 17 luglio alle 17 presidio in Piazza Vittorio Veneto e davanti alla Prefettura contro il pacchetto sicurezza.

Mariagrazia Mazzoleni